Anno XXVIII — Sabato 17 Marzo 1894 — Conto corrente con la posta — N. 66

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

QUESTIONI DEL GIORNO

Le sedute parlamentari procedono fiaccamente, non essendo ora innanzi alla Camera e al Senato oggetti di molta importanza.

Tutto il lavoro si concentra nelle commissioni che stanno esaminando i progetti finanziari e quelli sui pieni poteri.

Pare — e noi ardentemente desideriamo che ciò si avveri — che riguardo ai pieni poteri la commissione sia disposta ad accordarsi col ministero; più difficile si rende però l'accordo, a quanto si dice, sull'*omnibus* finanziario.

Noi non osiamo fare pronostici, poichè si sa che a Montecitorio tutto si combina fra le varie chiesuole, e purtroppo l'interesse della Nazione viene spesso postergato.

Un voto contrario al ministero sarebbe certo seguito dallo scioglimento della Camera, e questa minaccia avrà molta influenza sulle decisioni dei deputati che ai loro posti ci tengono molto.

—

Sulla famosa bomba di Montecitorio si è molto parlato e si parla ancora, ma nulla di positivo si sa sul bombardiere, come nulla si seppe mai sugli autori degli scoppi di bombe, avvenuti in Roma dal 1892 in poi.

Dobbiamo convenire che la polizia francese è stata più fortunata della nostra; essa ha sempre scoperto tutti gli autori degli attentati anarchici.

L'anarchia dinamitarda è una malattia turpe, la quale come quella fisica ci venne dalla Francia.

Non crediamo che sia proprio una società segreta che abbia fatto gettare la bomba, ma sarà stato più probabilmente un singolo individuo che avrà lavorato per conto proprio; si sa che gli anarchici non ammettono nessun legame d'associazione.

Se l'autore dell'infame e vigliacco attetato verrà scoperto, esso sarà severamente colpito dalle leggi, ne siamo sicuri; ma con ciò si sarà fatto tutto, saranno evitati gli attentati dell'avvenire? No, purtroppo no.

Tutti, indistintamente tutti, anche i partiti dell'ordine sono responsabili di questi spaventevoli attentati.

Ma più specialmente i giornali si rendono colpevoli esagerando continuamente in dettagliati particolari sopra qualunque fatto più lieve, purchè si tratti di un crimine.

I libri pubblicati dai nostri scrittori nella prima metà del secolo infiammavano i nostri padri a magnanime azioni per rendere libera e indipendente la Patria, ed è perciò che nella nostra gloriosa rivoluzione ebbero tanta parte l'aristocrazia e la borghesia, mentre il popolo allora nella sua gran massa illetterato, si serbò più o meno passivo.

Ora invece anche il popolo legge, e legge non già i suggerimenti dei nostri scrittori, ma le descrizioni con infinità di particolari dei più orrendi delitti, nei giornali. E non soltanto il popolino, ma anche lacosidetta « gente per bene » dà la preferenza a quei giornali che più si estendono nelle descrizioni di quanto v'ha di peggio nell'umana natura.

La stampa non è più un apostolato, ma una speculazione e purchè questa dia buoni risultati, si accarezzano in tutti i modi le più bieche passioni della « belva umana ».

E in quest'ignobile gara si distinguono in ispecialità i giornali delle nostre grandi città, di tutti i partiti, fatte poche eccezioni.

Gl'involontari fautori dell'anarchia si trovano dunque un po' dappertutto, e nessuna legge, nessun provvedimento può colpirli.

Ci vorrebbe più coscienza nei giornalisti e più buon senso nel pubblico che pretende di essere colto; non ci pare però che siamo ancora molto vicini ad un tale risultato.

—

Una parte della stampa romana continua a deplorare il voto della Camera che respinse il progetto della lotteria per l'esposizione di Roma.

A noi pare invece che la Camera questa volta abbia fatto un opera veramente buona e patriottica, evitando che Roma faccia una meschina figura, e facendo risparmiare parecchi milioni al Municipio romano e allo Stato. *Fert*

La Repubblica di S. Marino

IV.

Gli uffici da parata abbondano, principalmente nella diplomazia e nella milizia.

Al tempo dei Comuni e delle Signorie, quando la repubblica aveva da lottare, coi negoziati e colle armi, per la sua stessa esistenza, essa non ebbe diplomazia stabile, ma, secondo le occorrenze, inviava de' *sindaci* a' congressi delle città feltresche e romagnole, inviava degli oratori a Rimini e ad Urbino, a Firenze e a Roma. Rimasta poi chiusa, per la soppressione de' vicariati e del principato urbinate, dentro lo Stato ecclesiastico, mantenne a Roma un *agente* per trattare gli affari; ne mantenne anche a Ravenna, a Rimini, a Bologna, a Pennabilli, nella Marca; e nominava anche, al bisogno, degl'inviati speciali. Il periodo tempestoso della rivoluzione e della restaurazione la trasse dall'isolamento. Allora essa si trovò a contatto colle grandi potenze, Francia ed Austria, ed allargò vantaggiosamente la cerchia delle sue relazioni. Rimasta chiusa, infine, per la soppressione dello Stato ecclesiastico, dentro il regno d'Italia, strinse con esso relazioni di buon vicinato. Ma, mentre prima le bastava un incaricato in Francia (Napoleone III, primo tra i sovrani stranieri, accolse nel 1863 alla sua Corte un residente sammarinese), volle incaricati e consoli anche in Austria, in Svizzera, fino a a Tunisi. E, mentre in Italia, dove ha propriamente degli affari, le bastano dei consolati, in Francia ha una vera legazione. E' simpatia tra governi della stessa forma, benchè tanto diversi nella sostanza? Non pare. L'amicizia della Francia per San Marino è d'antica data: si manifestò non solo in repubblica, ma sotto il primo impero, la monarchia restaurata, la monarchia di luglio, il secondo impero; si manifestò sin sotto l'antica monarchia. Se è falso che, per l'occupazione dell'Alberoni, il re di Francia minacciasse il papa d'una dichiarazione di guerra, come inventa il De Bruc; è vero che il favore dell'ambasciatore francese a Roma giovò alla causa della repubblica. Del resto, quest'esercito di diplomatici non costa niente allo Stato. Gli uffici sono dati a nobiloni e ricconi forestieri, che sono contenti di sostenere le spese di rappresentanza, pur d'indossare, ne' grandi ricevimenti, la ricca e splendida uniforme, di sedere accanto a ministri ed ambasciatori, di godersi gli onori e i privilegi del grado. Ma, quando la diplomazia era per San Marino non vana pompa, ma un'arma nella lotta per la vita, eran dati a cittadini suoi, ricchi di senno, esperti degli affari, che sapevano tutte le scaltrezze del mestiere. Nè ad un paese, in cui l'esercizio del potere è aperto a tanti, potevano mancare abili negoziatori.

Non la milizia sammarinese, spieghiamoci, è da parata. Benchè non debba più difendere colle armi l'indipendenza, la giustificano abbastanza l'antichissima e nobile tradizione, l'utilità della disciplina e degli esercizi militari per se stessi, e la necessità di premunirsi contro il caso di sedizioni interne, contro quello di torbidi tra i vicini, per respingere o disarmare delle bande che varcassero i confini. San Marino è l'unico Stato che avesse sempre milizia propria, coscritta regolarmente tra i suoi cittadini. Il servizio è obbligatorio, salvo alcune eccezioni per la metà degli uomini validi di ciascuna famiglia, dai 16 ai 55 anni. Si ha così una forza di circa un migliaio d'uomini, in tre corpi; Guardia della Reggenza, Guardia della Ròcca e milizia propriamente detta (*fucilieri*), della quale, però, solo un corpo scelto ha la divisa; oltre una brigata di otto carabinieri (*forza politica*), chiamati di fuori, e fermati per sei anni. Esercizi speciali per ciascun corpo, rassegne ed esercitazioni periodiche, non lasciano anneghittire il piccolo esercito. Antica è l'istituzione del tiro a segno. Lo Statuto del 1600, ordinando una gara annuale con premi, a cui sono ammessi *archibusieri* e *balestrieri* anche di fuori, invoca l'esempio dei padri e la secolare consuetudine. In ordine alla formazione e alle operazioni delle milizie, il territorio è diviso in quattro circondari. La suprema autorità militare, dipendente però dalla Reggenza, è un *Comandante superiore*, assistito da uno Stato maggiore (*Congresso militare*). Gli ufficiali superiori sono nominati dal Consiglio Principe per cinque anni, a proposta del Comandante; i subalterni, per tre, sopra terne formate da ciascuna compagnia. Vi sono poi gli ufficiali onorari. E, tra effettivi e onorari, sono un visibilio. Oltre le medaglie e le croci, le legazioni e i consolati, la repubblica distribuisce a larga mano gradi di generale e di colonnello ai forestieri suoi amici. Anzi, chi ha un grado nell'ordine equestre di San Marino può vestire la divisa d'un correlativo grado militare, da capitano a generale!... Altri uffici sono omai disusati. Quelli, ad esempio, dei *Castellani della prima e della seconda ròcca e della ròcca di Serravalle, de' Custodi delle porte e de' Prefetti all'armamento*, da che le mura e i fortilizi sono divenuti inutili arnesi di guerra non hanno che un'importanza storica. Ai *Prefetti all'armamento* non resta che l'ufficio, che pur dà loro lo Statuto, di sparare i mortaletti nelle feste principali.... E non c'è da ridere no, ma da piangere, pensando quanto e ancor lontano quel giorno, se pur verrà mai, che da Mosca a Gibilterra, da Stocolma a Tunisi, da Londra ad Alessandria, fucili a ripetizione, mitragliere e cannoni d'ogni forma e calibro saranno adoperati a fare le salve, per festeggiare la pace universale. Non c'è da ridere no, ma da avere invidia a questo cantuccio di terra, dove imposte schiaccianti, debiti, disavanzi e tutti gli altri mali che sono il tristo corteggio della guerra, sono ignoti.

FINE

Un altra vittima della bomba di Roma

Roma, 16, Il cav. Molaroni, uno dei feriti dalla bomba di Montecitorio, è morto stamane alle 6.45.

LA BOMBA DI PARIGI

Perquisizioni ed arresti

Parigi, 16. La polizia dichiara ufficialmente che l'autore della esplosione della bomba di ieri nella chiesa della Maddalena è l'anarchico Pauwels (rimasto morto), quarantenne, che fu espulso. Gli trovò indosso una lettera diretta a sua madre.

Questo fatto permise di verificarne l'indennità.

La perquisizione operata a Saint-Denis, presso il domicilio della moglie di Pauwels provocò il sequestro di numerose carte.

I tre individui arrestati in seguito alla esplosione furono rilasciati.

La polizia sembra convinta che Pauwels ed il falso Rabardy sieno lo stesso personaggio, ma le ricerche non dettero finora nessun risultato.

Ignorasi tuttavia ove Pauwels alloggiasse a Parigi.

Altri tredici arresti di anarchici furono decisi per oggi.

Dicesi che Pauwels fu complice di Henry nell'attentato del caffè Terminus.

—

Secondo ultimissime informazioni l'ingegnere Paolo Reclus, fratello del geografo Eliseo, sarebbe l'istigatore di tutti i recenti attentati.

Vaillant, Henry e Pauwels sono infatti suoi intimi amici.

Reclus sarebbe a Londra.

La bomba di Nuova York

A proposito dell'esplosione, in Nuova York, della bomba, di cui ha dato già notizia la « Stefani », leggiamo nel « New-Yorck Herald » (edizione di Parigi) dell'11 corr., i seguenti particolari sul luttuoso avvenimento:

« Una bomba fu gettata da una persona sconosciuta, in fronte della birreria (*saloon*) di Defeo, in Park-Street, 95.

« Al terribile rumore dell'esplosione, uomini, donne e bambini si precipitarono fuori delle loro case, temendo fossero per cadere i muri.

« Poche persone erano presso la bomba, al momento dell'esplosione e perciò soli due uomini rimasero feriti.

« Le finestre del *saloon* e delle vicine case andarono infrante.

« Non si conosce il motivo il delitto, lo si attribuisce a qualche anarchico italiano.

« Uno dei feriti è il banchiere italiano Mati Desarilos, che ebbe tagliata la mano destra; si ignora il nome dell'altro ferito.

Il *saloon* in questione è anche l'ufficio del banchiere italiano Arcangelo Defeo. Il luogo è poco lungi dall'angolo di Worth-Street fra Baxter e Mulberry, il punto dove è la più densa popolazione di tutto il globo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

L'on. Sonnino (ministro del Tesoro e *interim* delle finanze), presenta il progetto già approvato dalla Camera per maggiori stanziamenti sull'esercizio 1893 1894 circa il fondo di beneficenza della città di Roma; prega ne venga accordata l'urgenza trattandosi di stanziamenti urgenti.

E' approvata l'urgenza.

Blanc (ministro degli affari Esteri), presenta un progetto già approvato dalla Camera per l'applicazione dei protocolli per la modificazione sulla convenzione delle proprietà industriali, firmata a Madrid nell'aprile 1891 e ne chiede l'urgenza.

Cavalletto interroga il ministro del Tesoro, se intende di presentare al Parlamento il progetto tante volte promesso per il pagamento dei crediti ai Comuni lombardo-veneti per spese anticipate per il censimento catastale.

L'on. Sonnino riconosce la legittimità della domanda dell'interpellante; fornisce schiarimenti ed assicura se avrà sufficiente vita ministeriale, che non mancherà di presentare il relativo progetto.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 17.

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.20.

Sciacca della Scala chiede si deliberi sin d'ora che la Camera si aggiorni da stasera al 2 aprile.

Dopo brevi osservazioni e proposte diverse degli on. Leali, Imbriani, Omodei e dichiarazioni del presidente del Consiglio, la Camera approva la proposta di Sciacca della Scala.

Si svolgono alcune interrogazioni, e quindi l'on. Rinaldi dà ragione della sua proposta di legge per provvedimenti agrari. Per tale proposta tutti i beni rustici, appartenenti ai comuni, alle opere pie e al patrimonio dello stato, dovrebbero essere conceduti alla classe povera dei comuni in cui i beni sono situati, costituita in associazione agricola dietro corresponsione di un annuo canone.

La proposta è presa in considerazione. Levasi la seduta alle ore 17.20.

LO SCIOPERO

degli operai delle officine ferroviarie di Verona è terminato. Oggi si riprende il lavoro.

La regina Vittoria a Firenze

S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra è arrivata ieri a Firenze, ove dimorerà per qualche tempo, abitando nella villa Fabricotti.

Alla stazione fu ricevuta dal Duca d'Aosta, dal sindaco marchese Torrigiani con la moglie e dal console inglese, pure con la moglie.

Un duello incominciato per scherzo

e finito tragicamente

Emilio Lazzari d'anni 22 e Giulio Rovere d'anni 23, ambidue nativi di Padova, erano due caporali del 6° reggimento artiglieria, di guarnigione a Vigevano.

Essi erano amicissimi fra di loro e si trovavano da circa 15 giorni a Milano, insieme coi sergenti, per condurre via le reclute, e alloggiavano alla caserma del Distretto. Tra queste reclute vi erano tre giovanotti di Greco Milanese piccola borgata presso Gorla a brevissima distanza da Milano.

Essi sono Redaelli Filippo, Grassi Luigi e Moscatelli Cesare.

S'erano fatti amici dei due caporali e domenica scorsa li avevano anzi invitati a recarsi a Greco con loro. V'andarono, bevvero, ballarono, risero e non tornarono che verso le 22 dopo essere stati anche alla Cascina dei pomi.

Quivi i due caporali avevano anzi dato un saggio dello loro abilità schermistica estraendo le sciabole — che ora sono affilate — e giuocando così ad attacchi e parate con grande meraviglia dei buoni villici.

Insieme ad essi si trovava anche un caporale del 26 fanteria.

Dovendo tra breve effettuarsi la partenza da Milano, le reclute invitarono il Lazzari ed il Rovere a recarsi martedì nel pomeriggio con essi a Greco onde salutarvi i parenti.

La comitiva arrivò a Greco verso le ore 16. Pare avessero bevuto un poco lungo la strada perchè erano tutti allegri; nessuno però brillo.

In paese bevvero un litro in cinque all'osteria Turati nella piazza del Municipio.

La comitiva poi andò a bere anche all'osteria del Borghetto, dove stettero allegri e risero molto.

Occorre notare che anche lungo il tragitto da Gorla a Greco i due giovani avevano ripetuto — senza farsi alcun male — i loro assalti schermistici sulla pubblica via.

Nel cortile — disposto pel giuoco delle boccie — pare sia loro venuta l'idea di ritentare il giuoco. Estrassero le sciabole — sempre affilate — e consegnarono le fodere col rispettivo centurino a due ragazzetti che si trovavano lì.

Poi si misero in guardia. All'assalto assistevano solo i due ragazzi e due contadini affacciatisi alle finestre.

L'assalto cominciò senza accanimento. Il Lazzari era più ardito, pareva anche il più capace. Le sciabole non avevano riparo alla punta, ma i schermitori sapevano tener leggero il colpo così che non toccasse nè la pelle nè gli abiti. Ciò non tolse però che un colpo di punta dato dal Lazzari e non parato dal Rovere colpisse questo in pieno petto forandogli la giubba e fermandosi sul petto.

— Ahi — disse il Rovere — non vedi che mi ferisci?!

Lazzari buttò l'arma e gli fu premurosamente vicino. Rovere aprì la giubba e scoperse che la ferita aveva colpito l'osso sternale nel punto dove cominciano le costole.

Faceva poco sangue e non pareva allarmante. Infatti l'osso aveva fermato il colpo; ma i due non si resero conto del pericolo corso perchè se la punta o scivolava o colpiva ad un centimetro di distanza la ferita poteva essere certo grave e forse fatale.

Rovere s'asciugò il sangue; pareva un poco seccato dall'incidente, ma senza irritazione.

— *Vnstu che continuemo* — disse all'altro — *mi no g'ho paura.*

L'altro, parve da quel che avvenne dopo, avesse dato a quest'invito una intonazione di sfida o almeno di puntiglio ed aspetto.

Ricominciò l'esercizio; ed il Lazzari assunse un impeto aggressivo.

— *Cosa fetu, cosa fetu* — diceva il Rovere rinculando — *femo per scherzo.*

Ma il Lazzari non rispondeva e continuava a rotear la sciabola, tirando colpi che venivano stentatamente parati.

— Basta, basta; continuava il Rovere e si trovò così a ridosso del muro senza mezzo di poter tirarsi in disparte. Assunse allora la posizione di guardia colla punta diritta al petto dell'avver-

sario. In quel mentre il Lazzari tirava una puntata e s' infilzava da sè sulla sciabola del Rovere.

La lama entrò in pieno petto per circa tre centimetri.

Il Lazzari barcollò un istante e stramazzò senza dire una parola. Dalle labbra gli uscì uno sbocco di sangue.

L'amico gli fu subito appresso:

— *Cosa gheto, cosa gheto* — gli disse, *ho fatto per scherzo, no spaventarte.*

Non ebbe risposta. Le due donne e i ragazzi gridarono all'accorruomo. Il Rovere, supponendo uno svenimento, prese il compagno sotto le ascelle per trascinarlo nell'osteria mentre uscivano le due reclute ed altri contadini per aiutarlo.

Deposto il Lazzari su una tavola gli si scoperse il petto.

La ferita faceva poco sangue, era sottilissima, larga appena un centimetro.

Il medico del paese essendo assente, il segretario comunale mandò dei ragazzi a Gorla.

Vennero subito il brigadiere e due carabinieri, nonchè il dott. Merlini, medico di Gonla.

Nel frattempo il povero Rovere pareva impazzito; l'agitazione gli aveva acutizzata la ferita, e soffriva assai.

Dovevano sostenerlo perchè si reggesse. Il Merlini lo visitò, riscontrò che la ferita non era grave e lo giudicò trasportabilissimo. Questo avvenne nell'osteria Turati.

Il segretario stesso mandò poi i tre coscritti a Milano perchè avvertissero i carabinieri di via Lazzaro Palazzi fuori porta Venezia ed il distretto.

Verso le 18 e mezza arrivava infatti il capitano dei carabinieri Romei comandante della compagnia, insieme a tre carabinieri; poi giunse il pretore ed in ultimo un capitano del distretto con tre soldati.

Intanto sopraggiunto il medico di Greco, dott. Golfieri, constatò il decesso del Lazzari, il quale non dev'essere sopravissuto più di 30 o 40 secondi alla ferita. Diede le disposizioni perchè il cadavere venisse deposto nella camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità.

Il Rovere veniva contemporaneamente posto nel carro-ambulanza del comune di Gorla e dichiarato in istato d'arresto. Lo si dovè medicare perdendo molto sangue.

Il capitano e i tre soldati lo scortarono sino a Milano ove trovasi attualmente all'Ospedale Militare di piazza Sant'Ambrogio.

Il Rovere è un giovanotto alto, complesso, bruno, con due baffi neri; il Lazzari era un bel giovane biondo, non molto alto e simpatico assai.

All'Ospedale Militare giovedì è stato interrogato sulla tragedia il caporale Rovere.

Egli racconta di aver mostrato al Lazzari mentre si trovava nell'osteria Giussani un fiore avuto tempo fa da una ragazza di Vigevano. Il Lazzari per ischerzo gli avrebbe risposto: Bisognerebbe conoscere i costumi di questa tua amica; già non possono essere molto illibati.

— Ti prego di credere — avrebbe soggiunto il Rovere — che l'amica mia è assai più onesta della tua Virginia (?).

Questo battibecco — sempre in tono scherzoso — sarebbe durato pochi minuti, a bassa voce fra i due.

— Ebbene, avrebbe detto alla fine il Lazzari, ti sfido al duello qui nel cortile.

Da questo semplice scherzo avrebbe avuto origine il fatto finito poi tanto tragicamente.

Il processo del soldato Magri

Firenze, 15. Grande folla anche oggi al Tribunale militare.

Poco dopo mezzogiorno entra l'accusato che ha l'aspetto tranquillo.

Il prof. Grilli, perito d'accusa, gli rivolge alcune domande a cui insospettito, il Magri non vuol rispondere, ed il Grilli lo rimprovera ad alta voce. L'imputato arrossisce, intimorito.

E il perito dell'accusa lo redarguisce.

L'imputato rimane stordito ai rimproveri dell'alienista e si tiene costantemente immobile col capo basso.

Entrato il Tribunale l'udienza comincia con la lettura dell'interrogatorio del teste Ingravallo, fatto a Pisa.

L'avvocato fiscale chiede che a questa lettura assista il Colonnello Borzino, che viene per ciò introdotto nell'aula.

Quando è finita l'avvocato fiscale rivolge al colonnello Borzino una domanda riguardo all'uccisione del soldato Magi.

L'avvocato Bertini si oppone a questa domanda perchè l'avvocato fiscale risolleva in tale modo l'incidente scoppiato l'altro giorno in fine d'udienza a proposito di questa stessa deposizione.

L'avvocato fiscale insiste nelle sue domande e il Tribunale si ritira per deliberare. Rientra dopo un quarto d'ora per leggere una sentenza con la quale respinge la domanda dell'avvocato fiscale.

Si riprende l'interrogatorio del Magri circa il momento in cui avvenne l'uccisione del Magi. L'imputato nega di averlo ucciso prima di sparare sul Brenna.

Cade in molte contraddizioni.

Udironsi poi varii testimoni che depongono su circostanze di poco conto.

Ieri continuò il processo.

La Cassazione francese
e il ricorso del Papa

Si ha da Parigi, 15:

La sentenza della *Chambre des Requêtes* della Corte di Cassazione venne resa a unanimità dei consiglieri, salvo il presidente Tanon e il relatore Cotelle. In forza di essa, il ricorso del Papa per adire l'eredità della marchesa Plessis Bellière, è ammesso alla discussione.

Il *Journal des Débats* scrive: « Sarebbe stato spiacevole che la sentenza fosse diversa, e non comprendiamo l'accanimento del procuratore nel combattere l'ammissione del ricorso. »

Il *Figaro* crede che la sentenza sarà bene accolta da coloro che non sono acciecati da passioni antireligiose.

IL PICCOLO CORRIERE

Verrei cominciare con un argomento d'attualità, ma già tanti e tanti ne hanno scritto, e sulle colonne stesse di questo giornale con valentia e competenza continua ad intrattenervene quotidianamente l'egregio *p. r.* Vo' dire di *Tina Di Lorenzo,* l'astro splendido dell'arte drammatica che tutte le sere ci delizia al *Sociale* e che fra poco ci lascierà. Quanti dolci ricordi della sua bella figura, dell'armoniosissima sua voce, del suo sguardo vivacissimo, delle sue movenze graziate, delle sue ricchissime *toilettes.* Questa artista rimarrà lungamente impressa nelle menti di quanti seppero apprezzare al loro giusto valore gli eccezionali suoi meriti. Speriamo che nel suo ritorno da Trieste, la incantevole artista rinnoverà la conoscenza col nostro pubblico, che l'adora, ripresentandosi per due sere sulle scene del *Minerva.*

—

E già che la pappolata ha preso la piega del Teatro, eccovi una novità che ottenne un grande successo recentemente al Club felsineo di Bologna. E' proprio *fin de siècle.* Non è commedia perchè non si parla, non opera perchè non si canta, non pantomima.... perchè, perchè si chiama invece *azione mimica.* Questa azione mimica è a base di Pierrot e Colombina, molto semplice, molto breve, divisa in tre soli quadri e s' intitola la *Luna.* Eccovi l'azione:

Nel primo atto la scena succede in un giardino, dove Pierrot si innamora della Luna, che splende maestosa, Colombina se ne accorge — e ne è gelosa; ma la Luna comincia a sorridere a Pierrot, a fargli l'occhietto, tanto che Colombina stanca gli dà un gran schiaffo e lo chiude fuori di casa. Pierrot riguarda la Luna in una secchia, e la Luna seguita a fargli dei sorrisi, non può resistere alla tentazione, salta in una terrazza e finisce colla testa nella Luna. Nel secondo atto siamo in una pianura lunare, tutto è deserto, non vi è che un cartello: « Al chiaro di terra ». Pierrot ha fame, ha sete, bussa, e compare una vaporosa selenite; il povero abitante della terra le dimostra le sue sofferenze, vuole mangiare e bere. Una rosa ed un giglio vengono offerti dalla selenite che gli indica la rosa per sfamarsi e vuota le perle della rugiada nel giglio per dissetarlo. Ciò è poco per Pierrot, che attratto dai vezzi della selenite le domanda almeno un po' di amore; ma nella luna l'amore non è che ideale — e la leggiadra fanciulla sfugge con graziosa danza ai tentativi di Pierrot, che vista la poca risorsa che offre la nuova amante, si arrampica ad una stallatite e torna in terra. Quadro terzo: Riconciliazione con Colombina; la luna che risplende più che mai lo guarda con occhi terribili, poi gli fa dei musi, delle boccaccie, tanto che Pierrot indispettito prende un pennello, lo bagna nella secchia, salta il terrazzo e va a disegnare un colossale « Zut » nella faccia della Luna — e abbraccia Colombina.

La musica che accompagna l'azione è molto graziosa, lo scenario splendidissimo, ricco ed elegantissimo il vestiario.

Amico Bolzicco, quando potrete ammanirci una novità di questo genere?

—

L'amore alla dahomeiana.

I commoventi addii delle mogli di Behanzin, che si son gettate in mare, a nuoto, in mezzo ai pescicani, per tentare di raggiungere la fregata sulla quale il loro re e sposo si allontanava, hanno intenerito molti cuori femminili.

Quella devozione appassionata è più ammirabile per il fatto ormai risaputo che Behanzin era un marito poco dolce. Volentieri, dopo pranzo, egli faceva tagliare la testa a cinque o sei mogli, e il sangue gli serviva da digestivo. Quando ricorreva l'anniversario della morte del suo glorioso padre Giè-Giè, Behanzin ordinava che si seppellissero vive nella tomba del genitore una mezza dozzine di favorite. Senza parlare dei colpi di staffile e di bastone, distribuiti con quotidiana liberalità nell'harem reale.

L'attaccamento di quelle povere donne per il loro brutale signore darebbe ragione a coloro i quali affermano che l'amore si riduce ad una questione di pugni, e che la femmina non ama seriamente e profondamente se non il maschio che le prova sulle deboli spalle la superiorità del sesso, a suon di busse.

Oh! signore belle, inumidendo i vostri dolci occhi al racconto della disperazione delle spose negre abbandonate dal re vinto, sognereste voi forse in segreto le gioie dell'amore alla dahomeiana?

—

La frottola finale.

Dal barbiere.

L'avventore: Non vi pare che i miei baffi incomincino ad impallidire, e che diventino anemici?

Il barbiere: Ebbene daremo loro un po' di *ferro*!

Il *gamin* di bottega sviene dalla commozione.

xy

CRONACA PROVINCIALE

DA ARTA
La morte del Mulinari

L'altro ieri abbiamo fatto cenno della rissa avvenuta ad Arta fra Antonio Mulinari detto *Aga fraida* e Antonio Urban detto *Talian* suo cognato.

Ora si viene a sapere che il Mulinari, ferito gravemente, è morto lasciando moglie e quattro figli.

DA BUTTRIO
Baruffa e ferimento

Ierl'altro, in seguito a diverbio sorto per differenze di giuoco nella osteria di certo Braidotti a Camino di Buttrio, nacque fiera baruffa tra Fabiano Stacco di Valentino d'anni 24, Enrico Beltrame di Luigi d'anni 19 di Camino e Luigi Di Filippo da Buttrio, che aveva dato torto a quei due contrastanti con il loro avversario di giuoco Valentino Bolzicco.

L'oste fece uscire i contendenti. Il Di Filippo, vedendosi seguito da quei due, affrettò il passo: ma tosto lo Stacco e il Beltrame gli furono sopra e lo ferirono di roncola al capo e all' inguine.

Lo stato del ferito è pericoloso di vita, perchè ebbe perforato un intestino.

I due feritori vennero tratti in arresto.

E tanto guaio nacque per la differenza di un punto! e perchè, il Di Filippo non essendo di Camino, s'impacciò — lo rimproverarono i feritori — in affari altrui *fuori del proprio paese!*

Corte d'appello di Venezia
Udienza del 16 marzo
Una questione di procedura

Il Tribunale di Pordenone aveva dichiarato esente da pena per mancanza di discernimento il ragazzo Amadio Camillo di Sacile, ma lo aveva in pari tempo « dichiarato colpevole di reato » e condannato come tale alle spese, ai danni ed alla tassa di sentenza.

L'avvocato difensore G. B. Cavarzerani nel gravame d'appello sostenne che la formola terminativa del giudizio — data la mancanza di discernimento la quale esclude l'imputabilità — doveva essere quella di non luogo a procedere per analogia a quanto dispongono gli art. 515 e 496 c. p. p.

La Corte dichiarò recivibile l'appello — contrariamente alle conclusioni del P. M. — e, pronunciando il non luogo a procedimento, esonerò l'Amadio dalle spese dai danni e dalla tassa di sentenza.

Furto di lardo

A Mortegliano venne arrestato il pregiudicato Giovanni Mosanghini per furto di kil. 10 di lardo, del valore di L. 20, in danno di Pietro D'Ambrosio.

Caduta fatale

La settantenne Caterina Leruzzi di S. Daniele, scendendo una scala della sua abitazione, disgraziatamente scivolò, cadde, e riportò lesioni per le quali cessava poco dopo di vivere.

Arresti

In Cividale venne arrestato certo Liberale Giuseppe, pregiudicato, perchè ingiuriò il V. brigadiere dei carabinieri, Giulio Basso ed il carabiniere Francesco Zanini, mentre pattugliavano in quella città.

— Venne dennunciato certo Valentino Battistuzzo, di Bicinicco, perchè, per frivoli motivi, feriva di roncola il proprio figlio, Primo, in varie parti del corpo, cagionandogli lesioni guaribili in giorni 30; egli si rese poi latitante.

— Mentre Celestino Pontoni e Celestino Cozzi, di Remanzacco, rincasavano, furono contro di essi esplosi da individuo rimasto ignoto, 4 colpi di revolver. I due Celestini rimasero lievemente feriti alle gambe.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 131, sul suolo m. 20

Marzo 17. Ore 8 Termometro 5.6
Minimo aperto notte —0.4 Barometro 742
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 12.2 Minima 2.6
Media 7.33 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

17 marzo 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.5	Leva ore	13.
Passa a meridiano	12.15.17	Tramonta	4.14
Tramonta	6 3	Età giorni	10.

Guglielmo a Udine?

Si annuncia la venuta in Italia dell'imperatore Guglielmo, e si assicura che da Monza si dirigerebbe ad Abbazia (presso Fiume) per far visita all'imperatore d'Austria.

Prenderebbe la linea Mestre-Udine.

Una circolare di Crispi per le liste elettorali

Crispi ha mandato ai prefetti una circolare, che si riferisce a quella dello scorso febbraio, a proposito delle liste elettorali.

In essa raccomanda ai Prefetti, alle Commissioni d'appello ed alle Giunte provinciali amministrative di vigilare con la massima energia e diligenza la compilazione e la revisione delle liste, di badare che il numero degli iscritti sia proporzionato alla popolazione ed alla percentuale degli analfabeti; ed invitare le Amministrazioni interessate a produrre i documenti; di sottoporre gli iscritti, nel caso dubbio, all'esame grafico.

La circolare conchiude imponendo che si spediscano al Ministero i prospetti, annotandovi il numero degli elettori approvati nel 1894.

Società Operaja

Domattina alle 11 1[2 il consiglio direttivo procederà alla nomina della direzione. Tale nomina è annuale.

Società dei veterani e reduci

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del regolamento) nella sala di scherma, via della Posta, il giorno di domenica 18 marzo corr. alle ore 13 e mezzo per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1893.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei soci residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 14 dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, a norma del citato articolo 9.

Società Impiegati Civili

I signori soci aderenti alla Cassa Prestiti sono invitati alla riunione che si terrà domani, domenica 18 marzo, alle ore 15, nei locali della Società, per continuare la discussione dello Statuto e per la firma dell'atto costitutivo

Coloro che ancora non avessero firmato l'atto di adesione, potranno farlo domani stesso all' ingresso della sala delle deliberazioni.

La bambina morta per ustioni

nei casali, del Cormor, disgrazia cui accennammo giovedì, si chiamava Maria di Giovanni Molinari falegname e di Teresa Zilli; ed aveva 4 anni.

Sembra che nessuna colpa si deva ascrivere ai genitori. Difatti, la bambina si trovava sola in cucina: ma il focolare era senza fuoco. Pare che, trovato qualche zolfanello, la incoscicente piccina l'avesse acceso e dato fuoco ad una carta che trovavasi sotto il focolare; donde, le fiamme le si appresero alle vesti e le ustionarono il corpo in varie parti, massime dal lato sinistro.

Ancora sulla festicciuola del 14 marzo all'« Asilo Volpe »

Pubblichiamo il seguente scritto che ci venne gentilmente comunicato da persona intervenutavi, e le cui impressioni troviamo opportuno far conoscere ai nostri lettori.

—

Oh! la cara e semplice festicciuola a cui assistetti il 14 marzo all'« Asilo Marco Volpe ». Appunto perchè semplice mi commosse tanto. La vista di quelle duecento faccine fresche, colorite e sorridenti, attrae, affascina, incanta.

Nel guardarle io ricordavo l'anno scorso, in cui nel medesimo giorno fu posta la prima pietra del grandioso fabbricato, che oggi ammiriamo. Par davvero un prodigio nel vederlo sorto come per incanto, e trovarlo già popolato da centinaja di bambini ben nutriti, sorridenti, felici, è meraviglioso.

Sulla fisonomia del comm. Volpe si leggeva la viva, la sentita soddisfazione, ch'egli provava nell'animo per vedersi attorniato, fissato con occhi affettuosi, stretto quasi da centinaia di mani minuscole di quella numerosa schiera che oggi egli chiama sua famiglia.

Chi più felice di lui quando la sua colossale figura viene, per così dire, nascosta da quel vivajo di testine bionde e brune che gli sorridono, mentre egli chinato su loro le accarezza e le guarda.

Come si fa grande l'uomo quando nel fare il bene non cerca che l'applauso della propria coscienza!

E qui l'egregio Fondatore è veramente grande! Perchè il sorriso di quegli angioletti, le benedizioni e la gratitudine di tanti padri e madri, e più di ogni cosa la sicura convinzione d'aver coll'opera sua migliorata l'infanzia di tante infelici creaturine, portando il benessere in molte famiglie, tutto questo basta al suo cuore eminentemente gentile e benefico, per cui ogni complimento per tale uomo è superfluo.

Mi piacque la graziosissima e bene intonata canzoncina, il cui argomento educa il piccino a distinguere certe date che sono care ad ogni cuore italiano. Quei fortunati bambini, cantando, agitavano un fazzolettino, chi bianco, chi rosso e chi verde, immagine dei vivi colori di quella bandiera, ch'essi devono imparare ad amare ed a difendere un giorno.

Quanti progressi veramente notevoli ho riscontrato in quei piccini, sia nel fisico che nel morale, in così breve tempo! Ciò incoraggia ad asserire che se il principio è buono, il procedimento sarà anche migliore, poichè quei bimbi educati, diverranno buoni operai, virtuose popolane, e mentre verrà loro insegnato a benedire sempre l'affettuoso benefattore, essi ricorderanno il soggiorno nell' asilo Volpe come la più bella impressione della loro infanzia.

Un' ammiratrice

Società di tiro a segno di Udine

Domenica 18 corr. tempo permettendo il campo di tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni dalle 13 alle 17.

Infanzia abbandonata

Ci scrivono:

Da qualche tempo si vede gironzare per la città, e segnatamente nei luoghi più centrici, una compagnia di bambini dei due sessi, portando tal volta dei pargoletti sulle braccia, tutti cienciosi, lèrci, dalle faccie zingaresche, chiedendo senza insistenza però, la carità ai passanti.

Io non so chi sieno, ne d'onde vengano quei poveri figli del lastrico; so peraltro che non danno lieto spettacolo, e da chi spetta, si dovrebbe provvedere a togliere una diuturna testimonianza delle grandi miserie e dell' immoralità dei bambini abbandonati; vittime incoscienti di vizii brutali e di povertà assoluta.

Quale sarà mai l'avvenire di quelle povere creature, se la carità degli abbienti non interviene a salvarle?... E' facile il supporlo.

I maschi saranno probabilmente un giorno dei ladri, dei lenoni, degli oziosi vagabondi e le femmine......

Ora poi, fra la gente che vien su dalle strade delle città, possono sorgere anche gli apostoli bombardieri.

A. Y. Z.

Un sordo muto arrestato

Ieri alle ore 10 in Via Cortazzis dagli agenti di P. S. fu proceduto all'arresto del sordo muto Moruzzi Amadio, fu Ermenegildo, d'anni 28, nato e domiciliato a Tramonti di Sotto, perchè responsabile di truffa in danno di Musuranna Anna.

Chi le ha perdute

Vennero trovate questa mattina lire 7.00 (sette) chi le avesse smarrite può rivolgersi presso il negozio di Barbiere Parrucchiere del sig. Severo Bonetti in Mercatovecchio n. 21.

Società c
« G
Questa
tendimenti
rappresent
del sig. Li
feste pasq
Tratte
Ieri ser
trattenime
di scherm
Come si
di scherm
Fie
Ristabil
mercato l
le ore 10
capi di be
giorno 15
L'attivi
giorno inn
accentuan
nuta di m
Provincie
molti buo
per uso d
circa il 5
tima fiera
febbraio).
acquistati
senza note
Si cont
120 vitelli
Andaro
buoi, 175
e 150 sot
Si chiu
buoi al p
720, 750,
1060, 117
305, 220
320, 355
e 460; vi
138, 145,
sotto l'an
97, 112,
Circa c
circa 10
Si nota
valli a lir
fu acquist
duttore d
città; asi
Igien
Il distin
dott. cav.
tilmente
« Relazion
blica nella
il 1892, l
sanitario
1893 ».
E' ques
relazione
che vede
Essa è c
di dettagli
bile, e da
satissima
concerne
vincia.
La rela
e contiene
Il dott.
scientifica
si possono
migliorare
dizioni igi
Ecco di
pitoli:
Capitolo
fici, geolo
vincia di
dizioni igi
dine alla f
Le malatti
Udine dur
La difesa
delle prov
l'autunno
laria nella
il 1892 —
il gozzo e
il 1892 —
Copitolo V
Capitolo I
X. Vigilan
alimenti, l
XI. Contra
golamenti
cipali d' ig
vedimenti i
venire e mi
nel 1892.
E
Udien
Romanut
d'anni 24 d
tato di cont
luogo a p
reato.
Beltrame
28 da Udine
di Biamante
giorni 45 d
mento del c
Grandi
V

Società comica di prosa e canto « Giovanni d'Udine »

Questa società, sorta con nobili intendimenti, principierà il corso delle sue rappresentazioni a Tolmezzo, al Teatro del sig. Lino De Marchi, nelle prossime feste pasquali. Tanti auguri.

Trattenimento di scherma a Trieste

Ieri sera ebbe luogo un brillante trattenimento schermistico alla Società di scherma, a Trieste.

Come si sa maestro di quella società di scherma è l'udinese Barbasetti.

Fiera del III giovedì
giorno 16

Ristabilitosi un poco il tempo, il mercato bovino andò formandosi verso le ore 10 ed alle 11 si contavano 1494 capi di bestiame, cioè 1356 in più del giorno 15.

L'attività delle domande spiegata nel giorno innanzi andò oggi maggiormente accentuandosi, grazie anche alla venuta di molti compratori delle finitime Provincie Venete, che acquistarono molti buoi e vacche, la maggior parte per uso di lavoro, con un aumento di circa il 5 0|0 sui prezzi fatti nell'ultima fiera di S. Valentino (13, 14, 15 febbraio). Quasi tutti i vitelli furono acquistati da vari negozianti toscani senza notevoli ascese sui prezzi.

Si contarono 538 buoi, 540 vacche, 120 vitelli sopra l'anno 296 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 95 paia di buoi, 175 vacche, 35 vitelli sopra l'anno e 150 sotto l'anno.

Si chiusero affari ai seguenti prezzi: buoi al paio lire 585, 650, 665, 710, 720, 750, 756, 765, 820, 830, 860, 880, 1060, 1170; vacche a lire 130, 202, 305, 220, 241, 254, 275, 285, 300, 320, 355 e due da macello a lire 420 e 460; vitelli sopra l'anno a lire 137, 138, 145, 147, 150, 170, 185, 190, sotto l'anno a lire 50, 60, 70, 80, 90, 97, 112, 150, 163, 178.

Circa cavalli 44 e 17 asini. Venduti circa 10 cavalli e 7 asini.

Si notarono i seguenti prezzi: Cavalli a lire 17, 45, 73, 120, 180, uno fu acquistato per lire 6 da un conduttore di sabbia domiciliato in questa città; asini a lire 7, 17, 19, 32, 54.

Igiene e sanità pubblica

Il distinto nostro medico provinciale dott. cav. *Fortunato Fratini* ci ha gentilmente favorito una copia della sua « Relazione sulla igiene e sanità pubblica nella Provincia di Udine durante il 1892, letta al Consiglio provinciale sanitario nella seduta del 29 dicembre 1893 ».

E' questa del dott. Fratini la prima relazione sulla igiene e sanità pubblica che vede la luce in Udine.

Essa è compilata con una accuratezza di dettagli statistici veramente encomiabile, e dalla medesima si ottiene un'esattissima cognizione di tutto quanto concerne l'igiene e la sanità della Provincia.

La relazione è divisa in 12 capitoli e contiene 12 tabelle statistiche.

Il dott. Fratini ha fatto un'opera scientifica e veramente utile, dalla quale si possono trarre molti insegnamenti per migliorare sempre maggiormente le condizioni igieniche della nostra Provincia.

Ecco di che cosa trattano i 12 capitoli:

Capitolo I. Brevi cenni oro-idrografici, geologici, climatici, ecc. sulla provincia di Udine — Capitolo II. Condizioni igieniche della provincia di Udine alla fine del 1892 — Capitolo III. Le malattie infettive nella provincia di Udine durante il 1892 — Capitolo IV. La difesa contro il colera ai confini delle provincie di Udine e Belluno nell'autunno 1892 — Capitolo V. La malaria nella provincia di Udine durante il 1892 — Capitolo VI. La pellagra e il gozzo e cretinismo nel Friuli durante il 1892 — Capitolo VII. Epizoozie — Capitolo VIII. Assistenza sanitaria — Capitolo IX. Uffici sanitari — Capitolo X. Vigilanza igienica e sanitaria sugli alimenti, le bevande, ecc. — Capitolo XI. Contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari e regolamenti municipali d'igiene — Capitolo XII. Provvedimenti igienici indispensabili per l'avvenire e miglioramenti igienici avvenuti nel 1892.

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 marzo 1894

Romanutti Valentino di Francesco d'anni 24 di Corno di Rosazzo, imputato di contrabbando, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Beltrame Augusto di Antonio d'anni 28 da Udine, imputato di furto in danno di Biamante Emma, fu condannato a giorni 45 di reclusione ed al risarcimento del danno.

Grandi Magazzini Printemps
Vedi in 4ª pagina.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Il pubblico che si è, nè di rado, nè poco, annoiato dinnanzi a borghesi spettacoli monotoni e banali, si è scosso, si è intellettualmente assai dilettato ier sera alla *Cecilia* che ha tanta aristocratica finezza d'arte, che ha tanta elevatezza di pensieri e di forma.

Ieri sera il teatro era gremito della miglior società udinese, accorsa a rendere onore al cav. Pasta, all'egregio attore valente cui fu meritatamente fatta una lieta festa di applausi e di chiamate al proscenio.

Il Pasta ha dato al carattere di Giorgione una interpretazione potentemente drammatica, felicissima, e che fece a molti spettatori rievocare i migliori ricordi che si legano alla sua gloriosa vita d'artista intelligente e corretto.

Il Berti è tato un efficacissimo Morto da Feltre, ne ha intuito bene il carattere e lo ha reso benissimo; il pubblico lo ha con calore applaudito. Bene anche l'Orlandini nella parte, povera di risorse sceniche, del Tiziano.

Il pubblico nostro aveva ammirato, sinceramente ammirato nella signorina Di Lorenzo l'attitudine sua meravigliosa a rendere con perfetta arte squisita il capriccio civettuolo, l'ingenua birichinata, la graziosa furberia, l'allegra spensieratezza, la gaiezza dolce ed il lieto sorriso, ed anche gli affetti miti e le blande commozioni; ma per quanto nell'*Erede* e nella *Casa Paterna* Tina si fosse rivelata attrice alta, vera, completa, temeva che nel suo felice temperamento d'artista fosse una linea di confine che non le era dato varcare.

Ier sera la Di Lorenzo ha vinto una nuova grande battaglia; nell'ammirazione per lei non vi sono più taciti dubbi o piccole riserve; ha dimostrato, splendidamente dimostrato come anche nel rendere le forti, vibranti, fiere passioni sia una grande artista, una attrice perfetta.

Nella faticosa, difficile parte di Cecilia è stata sempre umanamente vera, drammaticamente potente; il pubblico l'ha acclamata, a lungo e più volte acclamata, per quanto Ella, che ha dell'arte un'alta visione, un ideale purissimo, non abbia in tutta la sera perduta un solo momento quella sobrietà misurata che è sua dote preziosa, e mai abbia ceduto al morboso, pettegolo e vanitoso delirio dell'applauso ad ogni costo. Ella, anche nell'indovinato costume e nella pettinatura, come nell'atteggiamento del volto, e in tutte le sue controscene ha trasportata intatta ed immacolata alla ribalta la verità storica ed umana.

A questo nuovo trionfo il vostro critico si è egoisticamente compiaciuto anche perchè vedeva così solennemente confermato il suo primo giudizio: che nella fibra d'artista di Tina di Lorenzo evvi una versatilità meravigliosa che la rende atta a salire dalla nota spensierata e gaia, al dolore più cupo, alla più forte passione.

—

Una nota gaia.

A proposito di Giorgione che toglieva dalle pure linee del volto bellissimo di Cecilia l'ispirazione se le sue divine madonne, straccio da un recentissimo volume di Jarro questo « per finire. »

« Un pittore era stato richiesto di dipingere una Madonna per la chiesa d'un paesetto di Calabria.

Vide un giorno una meravigliosa fotografia di Tina di Lorenzo nella *Santuzza* col *pizzotto* in capo.

Il pittore ha copiato fedelmente la fotografia.

Gli adoratori sono cresciuti ogni giorno: l'immagine è tanto venerata, che il parroco ha dovuto abbassarla e darla a baciare ai devoti, che lasciano in compenso abbondanti elemosine.

La popolazione è tutta sossopra per un miracolo fatto da tale Immagine.

Un uomo, che da vent'anni non parla, nell'avvicinare ad essa le labbra riacquistò subito la parola. »

—

Stassera udremo la *Sposa di Menecle*, che è forse il lavoro migliore di Cavallotti e che ad Udine non è stato dato che una volta una diecina di anni sono. La forma letteraria vi è smagliante; Menecle sarà il cav. Pasta e la parte dolorosa d'Aglae sarà sostenuta da Tina Di Lorenzo; la compagnia vi agisce, con grande ricchezza di costumi, nei suoi elementi maggiori e migliori.

Della *Sposa di Menecle* chi non ricorda questo *T'amo* gentile?

Studiai del Meònio le pagine
Per dirti d'amor nova idea:
Quai dolci parole, nell'isola,
Ulisse a Calipso dicea:
D'amore in che accenti Anadiòmene
Col frigio pastor favellò:...
Studiai del Meònio le pagine..
E... *t'amo!* altro dirti non so.
Frugato ho ne' canti d'Orfeo
Per dirti d'amor novo stile:
Com'egli, fra 'l pianto letèo,
Chiamasse la sposa gentile:...
Qual voce a' suoi cantici amanti
La selva e 'l leon trascinò:.
Frugato ho d'Orfeo tutti i canti...
E... *t'amo!* altro dirti non so
L'ho chiesto di Saffo al lamento
E al vecchio dai brindisi d'oro:
Ognun rispondeami: lo sento..
Ma come insegnartelo.. ignoro.
E frugo!. e altre immagini chiamo!..
Ah!.. un lampo qui alfin balenò!
Ah!... eccola! eccola!.. è: *t'amo!*...
La nova parola ch'io so.

—

Domani a sera Tina interpreterà con squisita, fine, delicata gaiezza uno dei caratteri comici che meglio si adattano alla sua versatile fibra d'artista elettissima, quello di « Mirandolina » nella *Locandiera* di Goldoni.

Sarà per lei un altro grande, meritato trionfo! *p. r.*

Domenica 18: *La locandiera*, di Goldoni.

Lunedì 19: *Dionisia* di Dumas.

Martedì 20: *Pamela nubile*, di Goldoni, *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti (serata d'onore della prima attrice Tina di Lorenzo).

Mercoledì 21: *Una donna* (ultima novità) di Bracco.

Giovedì 22: *Francillon* di Dumas (ultima della stagione).

Teatro Minerva

Con il giorno di Pasqua comincierà un breve corso di rappresentazioni, la « Compagnia italiana d'operette » condotta da Raffaele Cianchi, amministrata da Luigi Bolognesi.

La compagnia ha nel suo repertorio parecchie novità, fra le quali:

Rouget de Lisle — Lo scacchiere della Regina — Il molinaro di S. Malò — Una notte in prigione — Il venditore di uccelli ecc. ecc.

Un libro utilissimo per gl'impiegati doganali e per i nostri commercianti.

Il notissimo editore Ulrico Hoepli di Milano ha testè pubblicato un grosso volume (pag. 1100 dal titolo: *Codice Doganale Italiano*, con commenti e note dell'avv. *Enrico Bruni* (di Alessandro).

Come dicemmo il libro è utile quanto mai, specie per gl'impiegati delle dogane e per i commercianti, contenendo esso tutte le leggi doganali, e tutti i decreti pubblicati riferentisi a tale natura.

Il libro è diviso in nove grandi parti, (alla lor volta divise e suddivise) cioè: Legge doganale — Tariffa generale dei dazi doganali — Dogane e personale doganale — Importazioni ed esportazioni temporance — Magazzini generali — Zone di vigilanza — Riscossione delle multe, spese di giustizia ed altri crediti gabellarii — Istruzioni di contabilità per l'amministrazione delle gabelle — Istruzioni sul servizio dei depositi a garanzia di determinate operazioni doganali, di multe e spese processuali.

Il *Codice Doganale* si vende all'Emporio Giornali del sig. Achille Moretti in piazza V. E.

NOTIZIE SERICHE

La *Perseveranza* ha da Lione 14: L'andamento è ancora promettente, corsi ben difesi.

Sul mercato di Milano, il *Commercio* scrive che degli affari ne vanno conclusi discretamente. Si fece lire 45 a 45.50 per greggie classiche in tutta la gradazione ordinaria dei titoli; da 40.50 al 41.50 andarono vendute delle greggie fine buone a belle correnti di debole incannaggio. In organzini belli correnti, da 47 a 49 lire, a seconda del titolo, va sempre al consumo qualche cosa; nel classico stiamo fra 50 a 53.

Telegrammi

Revisione costituzionale respinta

Parigi, 16. Casimir Perier combatte l'urgenza per tutte le proposte fatte sulla revisione della Costituzione. Pone la questione di fiducia.

La urgenza sulla proposta di Goblet a favore della revisione è respinta con 309 voti contro 244.

Egualmente è respinta con voti 326 contro 215 la presa in considerazione della proposta di Bourgeois, pure a favore della revisione.

Francesco Giuseppe

Alessandria, 15. Francesco Giuseppe transitò con un treno speciale alle 11.5 per questa stazione.

Verona, 16. Francesco Giuseppe transitò stamane per questa stazione diretto a Vienna.

Sciopero di cocchieri

Vienna, 16 Gli impiegati ai *tramways* si sono posti in sciopero da due giorni. Ieri il numero degli scioperanti ascendeva a quasi 600

Costoro, accompagnati anche dalle loro donne, si sono resi colpevoli di gravissimi tumulti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine 17 Marzo 1894

	16 mar.	17 mar.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	86.10	86.05
» fine mese	86.20	86.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrov e Meridionali	297.—	298.—
» Italiane 3 0/0	275.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	464.—	465.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	915.—	910.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	33.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	605.—	605.—
» » Mediterranee	461.—	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.75	114.75
Germania »	141 75	141.75
Londra	28.90	28.94
Austria - Banconote	2.32	2.32
Corone	1.15	1.15
Napoleoni	22.92	22.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	75.—	75.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible]0.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti